

DOSSIER DI POSIZIONAMENTO CULTURALE

Titolo del progetto: *The Beauty in the Beast*

Sottotitolo: *Oltre i confini: storie di carceri e di resilienza*

Autore: Gian Paolo Iervolino

1. Breve bio dell'autore

Gian Paolo Iervolino è un fotografo attivo dal 1996. Si occupa di fotografia di interni, ritratti e reportage, con base ad Anzio (RM) e disponibilità su tutto il territorio nazionale. Ha esposto in mostre personali e collettive, principalmente a Roma, e ha pubblicato il libro fotografico *Flowing Time*, che ha ricevuto attenzione da parte della stampa specializzata (Il Fotografo, FotoCult, ecc.).

Autodidatta per formazione, ha seguito vari corsi di approfondimento tecnico. Il suo stile si distingue per un linguaggio visivo essenziale e rispettoso, orientato a dare voce a realtà marginali e spesso invisibili. In queste occasioni emerge con chiarezza la sua visione poetica del tempo come soggetto fotografico, l'uso della lunga esposizione, del bianco e nero e l'approccio riflessivo che caratterizza la sua produzione. È molto apprezzato per la sua professionalità e sensibilità nel rapporto con le persone, come testimoniano le numerose recensioni positive ricevute su varie piattaforme.

2. Idea centrale del progetto

Gian Paolo Iervolino scrive: Ho iniziato quest'avventura con una grande emozione e una discreta paura: quella di non essere accolto, di trovare resistenze, ma anche di non essere all'altezza delle sofferenze, speranze e difficoltà che animano quotidianamente il mondo del carcere. *The Beauty in the Beast* nasce come una sfida prima di tutto personale: raccontare la detenzione senza giudizi, senza denunciare né assolvere, ma offrendo uno sguardo umano su chi vive recluso e su chi lavora per accompagnare, ascoltare, sostenere.

La detenzione lascia un segno indelebile, spesso annulla la dignità. La società tende a rimuovere questi individui, considerandoli un errore, una presenza scomoda, una "bestia". Ma dietro ogni muro, ho trovato persone: detenuti impegnati a studiare, a cucire, a pregare. Agenti, educatori, volontari che ogni giorno tentano di restituire senso e umanità al tempo sospeso del carcere. Non è una denuncia: è una testimonianza. È uno scambio.

Il titolo richiama volutamente la fiaba classica per evocare la possibilità di bellezza anche nei luoghi più ostili. È un invito a guardare "oltre i confini", a riconoscere la resilienza, la dignità e la complessità che sopravvivono dentro e fuori le celle.

3. Contesto di riferimento

In Italia esiste una carenza significativa di fotolibri dedicati al tema del carcere. Le poche iniziative passate risultano oggi difficilmente reperibili, spesso non trasformate in pubblicazioni editoriali vere e proprie o non più trovabili sul web. Le difficoltà di accesso, la scarsa attrattiva editoriale del tema e la rimozione collettiva del mondo carcerario dalla sensibilità pubblica rendono *The Beauty in the Beast* un'opera rara, culturalmente necessaria e unica nel panorama fotografico nazionale.

A livello internazionale si possono citare progetti come *ZONA: The Camp System* di Valerio Vincenzo, sul sistema dei centri di detenzione in Europa, o *Inside: Life Behind Bars in America* di Steve Liss, dedicato alla vita all'interno del sistema penitenziario statunitense. In Italia, lavori come *Carcere* di Mario Dondero o alcune fotografie di Letizia Battaglia toccano marginalmente il tema, ma non esistono progetti recenti con un impianto narrativo, estetico e umano comparabile a quello proposto qui.

4. Intenzionalità culturale

Il progetto intende stimolare un dialogo sociale e culturale sul carcere come luogo reale, abitato da persone, spesso invisibili. Attraverso l'immagine, si apre uno spazio di riflessione sul ruolo della fotografia nel generare consapevolezza senza giudizio, e sull'importanza della cultura come ponte tra mondi apparentemente separati.

5. Pubblico e circuiti compatibili

- Biblioteche civiche e carcerarie
- Festival di fotografia e documentario sociale
- Fondazioni culturali e sociali
- Scuole e università
- Mostre itineranti (in e fuori dal carcere)
- Gallerie indipendenti e spazi pubblici
- Testate giornalistiche e podcast culturali
- Biblioteche civiche e carcerarie
- Festival di fotografia e documentario sociale
- Fondazioni culturali e sociali
- Scuole e università
- Mostre itineranti (in e fuori dal carcere)
- Gallerie indipendenti e spazi pubblici

6. Confronti e differenze

Mentre il fotogiornalismo carcerario tradizionale tende a mostrare il degrado o l'eccezionalità, *The Beauty in the Beast* si distingue per tono sobrio, struttura curata, scelta di ritratti e ambienti che non accentuano la separazione, ma suggeriscono prossimità. Il formato quadrato, l'impaginazione alternata, la presenza di didascalie essenziali contribuiscono a una narrazione profonda e accessibile.

7. Visione internazionale

Il tema carcerario è globale, ma raramente affrontato con questo equilibrio tra rigore documentario ed empatia narrativa. Il progetto è adatto a circuiti europei e internazionali interessati a culture visuali del reale, diritti umani, pedagogia sociale e trasformazione culturale.

8. Stato di avanzamento

Il lavoro è già iniziato con due istituti penitenziari: la Casa Circondariale di Eboli e quella di Lanciano. È in fase di programmazione una terza tappa presso la Casa di Reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi (AV). Il layout editoriale è ancora in fase di definizione, mentre il press kit e la presentazione analitica del progetto sono già pronti.

Contatti

Gian Paolo Iervolino

Gianpaoloiervolino76@gmail.com

+393473537037